Sisma bonus, considerazioni e proposte di implementazione

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

La Federazione ha voluto far presente alle Istituzioni alcune criticità che rendono difficoltoso l'avvio operativo della misura nonché alcune proposte di miglioramento sviluppate nell'ambito della Filiera Grandi Rischi

Finco ha di recente incontrato una serie di decisori, in particolare presso il MISE e il MEF, per esporre le proprie preoccupazioni sul tema del Sisma bonus. La Federazione ha predisposto una specifica documentazione per descrivere le criticità che rendono difficoltoso l'avvio della misura e alcune proposte di miglioramento. Le riportiamo qui di seguito.

CRITICITÀ DEL SISMABONUS

I principali motivi per i quali il Sisma bonus non ha ancora fornito l'impulso auspicato per avviare la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare italiano e la contestuale ripresa del settore delle costruzioni a parere della Federazione sono:

A. la maggiore complessità degli aspetti tecnici che impone tempi più lunghi per la definizione dei progetti e la relativa elaborazione di preventivi affidabili rispetto a quelli necessari, ad esempio, per l'Ecobonus;
B. la scarsa consapevolezza della cittadinanza sull'opportunità di ridurre il rischio sismico delle proprie abitazioni investendo in sicurezza e la contestuale crisi economica che porta in secondo piano il problema;
C. in queste condizioni gli amministratori di condominio sono poco propensi a promuovere assemblee per proporre ipotesi di manutenzione straordinaria;
D. la necessità di effettuare i lavori quasi in totale autofinanziamento da parte dell'impresa con l'assunzione del credito d'imposta al fine di cercare di superare le oggettive difficoltà e diffidenze dei condomini;
E. la scarsità di risorse disponibili per le imprese edili anche per il generalizzato declassamento del rating di settore da parte degli istituti finanziari;
F. la percezione del pericolo di improvvisi ripensamenti da parte delle Agenzie delle Entrate o di atteggiamenti ostili con contestazioni sulle modalità di cessione del credito.

PROPOSTE FINCO

1. Proroga della scadenza prevista per il 2021 a data successiva.
2. Rimodulazione dei destinatari: problema della proprietà indivisa.
3. Portabilità del credito d'imposta: ripristinare la portabilità illimitata rispetto al recente taglio dell'Agenzia delle entrate a due soli passaggi.
4. Riconoscimento del rimborso anche delle spese ed oneri accessori (costi di liberazione dell'immobile da cose e/o persone etc.).
5. Riconoscibilità nel rimborso degli onorari professionali del progettista indipendentemente dall'esecuzione dei lavori, cui si può rinunciare o eseguire in tempi differenti.
6. Istituzione a cura del MEF di un sito, di facile accesso, volto a informare i cittadini dei contenuti del Sisma bonus, delle leggi di riferimento e dell'evoluzione della materia.

Nonostante queste difficoltà, il Sisma bonus e l'Ecobonus - così come configurati fino a maggio 2018 - avevano suscitato un forte interesse da parte dei professionisti e una tiepida aspettativa, per i motivi sopra elencati (D-E) tra le imprese della filiera. Per tali imprese, infatti, grazie alla **cedibilità del credito d'imposta**, si aveva il duplice vantaggio di far convergere da una parte risorse provenienti da altri settori (Es. farmaceutico, agroalimentare, informatico), in migliori condizioni, su un settore come l'edilizia ormai in crisi da anni, potendo offrire il credito d'imposta a un'ampia platea di potenziali acquirenti; dall'altro lato lo stesso può contenere i costi finanziari della cessione del credito in quanto trasferibile senza limiti, pertanto facilmente negoziabile.

Invece con le Circolari 11/E (Ecobonus) e 17/E (Sisma bonus), l'Agenzia delle Entrate, su parere della Ragioneria Generale dello Stato, non solo limitava la cedibilità a un solo passaggio (oltre al primo tra condominio e impresa), ma - cosa ancor più letale - restringeva il perimetro dei possibili acquirenti alle sole società coinvolte nei lavori o a eventuali consorzi o reti di imprese collegate all'appaltatore (oltre a eventuali Energy Saving Company più interessate però a investire sull'Ecobonus).

Le motivazioni addotte dalla Ragioneria Generale* a supporto di tali pareri sono peraltro espresse in termini ipotetici (*"potrebbe determinare" ... "rischio di una riclassificazione con conseguenti impatti negativi"*) e lasciano perplessi sia in ordine alle circostanze sia sulla effettiva fondatezza (per quale motivo limitare il novero dei cessionari dovrebbe ridurre i costi per lo Stato? Secondo il rapporto Cresme 83/4 2017 l'impatto delle misure di incentivazione per il recupero edilizio e la riqualificazione energetica è nettamente positivo).

Le menzionate circolari stanno sortendo proprio quell'effetto negativo che la Ragioneria Generale intendeva contrastare in quanto:

1. l'edilizia non è ripartita con conseguente flusso negativo per la cassa integrazione delle maestranze;
2. le ESCO, divenute rare entità di un certo peso non escluse dal novero dei cessionari acquirenti (una sorta di Concessionarie del Credito di Imposta), detteranno legge sia in ordine agli oneri finanziari sia alle casistiche di intervento privilegiando solo quelli dove potranno fornire energia. <

***Circolare 11-E/Ag. Entrate**

Con riferimento alla individuazione degli altri soggetti privati, la Ragioneria Generale, nel proprio parere, ha avuto modo di precisare che la cedibilità illimitata dei crediti d'imposta corrispondenti alle detrazioni potrebbe determinare di fatto l'assimilazione di tali bonus a strumenti finanziari negoziabili, con il rischio di una riclassificazione degli stessi e conseguenti impatti negativi sui saldi di finanza pubblica, immediatamente e per un importo pari al valore totale della detrazione richiesta in 10 anni.